

Salvaguardare i saperi cooperando con le persone: un programma sui testimoni viventi

**Stefania Baldinotti, Fabio Fichera, Cinzia Marchesini,
Omerita Ranalli, Leandro Ventura**
Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale
Irene Spada
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna

L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) del Ministero della Cultura ha fra i suoi compiti la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio immateriale e demoetnoantropologico. Svolge il delicato compito di supportare il Direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio nel coordinare le attività di tutela in merito al patrimonio immateriale e demoetnoantropologico proponendo azioni da mettere in atto insieme alle Soprintendenze. La salvaguardia, più che la tutela a oggi appare la nuova avanguardia su cui lavorare per trovare strumenti di protezione e insieme di valorizzazione adeguati al patrimonio immateriale. Parlare di patrimonio culturale immateriale significa guardarsi indietro e vedere come il patrimonio culturale abbia sempre più chiamato in causa le persone: i praticanti, i detentori di saperi, i tesori umani, umani patrimoni. Infatti, quando si parla di *intangible cultural heritage* – o, nella dizione nazionale, di patrimonio culturale immateriale – non si può prescindere dalle persone che popolano le Convenzioni internazionali, UNESCO ed europee come 'popolazioni' e 'comunità'. Sono, infatti, le persone, che quotidianamente prendono parte alla creazione di quello che chiamiamo patrimonio culturale, per divertimento, per lavoro, per rappresentare le proprie istanze e per chiedere di partecipare delle politiche di indirizzo e di pianificazione. Allora non si tratta più di appellarsi a «comunità immaginate» (Anderson 1983), ma si è chiamati come professionisti del patrimonio, ogni giorno, a costruire insieme a esseri umani in carne e ossa, spazi di agentività, condivisi progetti di futuro. Ciò accade globalmente e in tutto il territorio nazionale. In maniera capillare e diffusa è possibile individuare una pluralità di soggetti o, meglio, di autori di pratiche e di saperi che esprimono la propria *agency* su paesaggi, sulla cura dei territori e sulle relazioni di benessere fra gli esseri viventi, umani e non solo. Spesso, ai saper fare si unisce una modalità locale e personale di gestione sostenibile degli ambienti naturali e di vita, che chiama in causa pratiche più sostenibili

(art. 17 Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio immateriale). Ci sono modi nuovi, a partire da modi antichi che, attraverso la presa di coscienza (Magnaghi 2020) che gli elementi della natura non solo ci forniscono di che vivere, ma sono anche la prima fonte di ispirazione dell'umanità (Lévy-Strauss 1983, 129), producono interrelazioni, saperi artigianali ed ego ecologie (Marchesini 2021) che tengono in piedi luoghi (Scarpelli, Cingolani 2013) rendendoli vitali. A ben guardare, in molti saperi si manifestano i nostri modi di ripartire le entità e i fenomeni (Descola 2021; Latour 2018; 2020), di partecipare della cura di strutture vive (Clement 2023) e di manifestare le relazioni fra noi e con le altre specie della Terra. I preziosi *local knowledge* di cui parliamo, associati ormai il più delle volte a piccoli gruppi dai confini relazionali variabili e a singole persone, producono manufatti e saperi che sono solo la parte visibile di conoscenze, saper fare ricchi di relazione con i luoghi e ricchi di artigianalità.

Per dirla in altro modo, si propone di lavorare con quei saperi e saper fare che si manifestano come conoscenze incorporate (Pizza 2005), inscindibili dai luoghi e dalle persone, la cui trasmissione è esercitata per contatto e per sperimentazione (Sennet 2012; Ingold 2020). Si tratta di saper fare che tengono in piedi paesaggi, comunità e paesi, in grado di creare risposte concrete all'impoverimento culturale e alla perdita di valori, innescando potenziali gestioni più democratiche e consapevoli dei territori (Magnaghi 2020; Marchesini-Parbuono 2022).

Ad oggi, nonostante l'attivo dibattito sull'immateriale (Bortolotto 2008; Cirino 2012; Harrison 2020) sia a livello nazionale che internazionale e a mezzo secolo dalla Convenzione UNESCO sul patrimonio dell'Umanità (1972)¹ e a un ventennio dalla Convenzione sulla salvaguardia del Patrimonio immateriale (2003),² gli strumenti legislativi italiani non hanno ancora individuato soluzioni adeguate per la tutela e la salvaguardia del patrimonio immateriale, tanto che appare un troppo piccolo spiraglio quello elaborato nel 2008 con l'articolo 7 bis del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d.lgs 42/2004). Infatti, quell'articolo pensato come prima sperimentazione sull'immateriale, offre opportunità di tutela per quegli elementi dell'immateriale che siano rappresentati «da testimonianze materiali» in relazione con «i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10». Quindi un 'combinato disposto' tra art. 7 bis e art. 10 che non produce soluzioni applicabili all'immateriale.³ La soluzione su cui si sta lavorando è dunque quella di individuare casi studio, che da tutte le regioni italiane possano parlare con il proprio esempio. Lavorare sulla salvaguardia, anziché sulla tutela, potrà permetterci di giungere a processi coevolutivi (Magnaghi 2020) che si proiettano verso

1 <https://unesco.cultura.gov.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>.

2 https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf.

3 Vedi Bartolini 2023; Cammelli 2023; Cortese 2023; Marzano 2023; Piperata 2023; Santacroce 2023; Sciullo 2023; Severini 2023.



Figure 1-2 Squero Sant'Iseppo, Venezia, 10 maggio 2024. © Fabio Fichera

una futura utilità sociale del patrimonio culturale.

Le ricerche finora condotte, anche in attuazione del progetto di *Tutela e salvaguardia dei saperi e pratiche patrimoniali tradizionali di testimoni viventi a rischio di scomparsa* CUP F55F22000460001, hanno avuto esiti positivi, come visibile nel riepilogo in tabella.

In ogni caso gli esiti più interessanti rimangono i processi di cooperazione fra istituzioni differenti e decine di persone che in vario modo – come testimoni, depositari di local knowledge, mediatori, «militanti locali del patrimonio» (De Varine 2005, 22) – partecipano dei processi di costruzione di spazi di salvaguardia del patrimonio culturale utili ai territori.

È il caso, per esempio del Veneto e nello specifico della cooperazione tra ICPI, Scuola di

specializzazione in Beni demoetnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, che insieme hanno avviato le indagini etnografiche sul tema delle produzioni di imbarcazioni tradizionali e storiche, fra cui anche le gondole. Grazie, infatti, a Cesare Peris e alla Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati si sta cominciando a ragionare su come il patrimonio culturale fatto di saperi artigiani e di interrelazione degli esseri viventi con le acque del mare, suscettibili ai cambiamenti socio-economici e climatici, possano proiettarsi dal presente verso il futuro. Di seguito alcune immagini dell'avvio dei lavori che vede le diverse istituzioni, associazioni, studiosi, artigiani e persone già coinvolte lavorare assieme a Venezia.

Tabella 1 Didascalie dei nomi

Obiettivo	Target	Quantificazione risultato	Grado di raggiungimento
Cooperazione	Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia (convenzionata con le Università di Basilicata, Firenze, Siena e Torino) ⁴	1	accordo sottoscritto
	Comitato scientifico	1	costituito
	Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma ⁵	1	accordo sottoscritto
	Direzione Regionali Musei Emilia-Romagna, ⁶ Campania e Molise	3	in corso di formulazione accordi
	Soprintendenze Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto	14	in corso di formulazione degli accordi
	Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana ⁷	1	in corso di formulazione degli accordi
	Regione Marche	1	accordo sottoscritto
Ricerche in corso	Provincia autonoma di Trento	1	accordo sottoscritto
	Etnografie di profondità in corso nelle Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto	16	in corso
	Specializzandi delle scuole di specializzazione affidatari di ricerche etnografiche	16	indagini affidate
Documentazione	Campagne audiovisive	16	in corso
	Documentario audiovisivo	1	in corso
Alta formazione	Corsi di formazione erogati	2	concluso
Educazione al patrimonio	Laboratori realizzati	2	concluso
Nuovi strumenti amministrativi	Conferenze di servizio	2	in corso
	Accordi di collaborazione e di salvaguardia	5	in corso
	Accordi di valorizzazione	3	in corso

4 La Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia, è diretta dal professore Daniele Parbuono (<http://www.ssbdea.unipg.it/>).

5 La Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici Sapienza Università di Roma è diretta dalla professoressa Anna Iuso (<https://www.uniroma1.it/it/offerta-formativa/scuola-di-specializzazione/2021/beni-demoetnoantropologici>).

6 L'Istituto collabora con la Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna allo sviluppo di progetti di interesse comune e in particolare all'attuazione del Laboratorio permanente sul paesaggio (<https://icpi.cultura.gov.it/>).

7 La regione Sicilia ha istituito il R.E.I.S. Registro delle eredità immateriali nel quale è incluso uno specifico intervento di riconoscimento dei tesori umani viventi iscritti nel Libro dei Tesori Umani Viventi.

Bibliografia

- Anderson, B. (1983). *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei Nazionalismi*. Roma: Manifestolibri.
- Bartolini, A. (2023). «Colpa d'Alfredo?». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 45-8. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108080>
- Bortolotto, C. (a cura di) (2008). *Il patrimonio immateriale secondo l'UNESCO: analisi e prospettive*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Cammelli, M. (2023). «Adunanza plenaria CdS 5/2023: chiusura del cerchio o apertura possibile?». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 20-3. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108075>
- Cirino, P. (2012). «Il patrimonio culturale immateriale: aspetti normativi, limiti e potenzialità». Parbuono, D.; Sbardella, F. (a cura di), *Costruzione di patrimoni. Le parole degli oggetti e delle convenzioni*. Bologna: Patròn, 51-100.
- Clément, G. (1991). *Le jardin en mouvement*. Paris: Pandora.
- Cortese, F. (2023). «Il movimento del diritto. Sull'Adunanza Plenaria n. 5/2023 del Consiglio di Stato». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 34-40. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108078>
- De Varine, H. (2005). *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*. Bologna: CLUEB. Trad di. *Les racines du futur: Le patrimoine au service du développement local*. Paris: ASDIC Editions, 2005.
- Descola, P. (2021). *Oltre natura e cultura*. Milano: Raffaello Cortina. Trad di. *Par-delà nature et culture, Bibliothèque de sciences humaines*. Paris: Gallimard, 2005.
- Harrison, R. (2020). *Il Patrimonio culturale: un approccio critico*. Milano: Pearson.
- Ingold, T. (2019). *Making. Antropologia, archeologia, arte e architettura*. Milano: Raffaello Cortina. Trad di. *Making: Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*. London: Routledge, 2013.
- Latour, B. [1991] (2018). *Non siamo mai stati moderni*. Milano: Elèuthera. Trad. di *We Have Never Been Modern*. Cambridge (MA): Harvard University Press, 1993.
- Latour, B. [2015] (2020). *La sfida di Gaia*. Milano: Meltemi.
- Lévy-Strauss, C. [1983] (2020). *Lo sguardo da lontano*. Milano: Il Saggiatore.
- Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Marchesini, C.; Parbuono, D. (2022). «TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno». Bindi, L. (a cura di), *Pensare e vivere un paese. Bio-cultural Heritage and Communities of Practice. Participatory Processes in Territorial Development as a multidisciplinary Fieldwork*. Lecce: Università del Salento, 67-89.
- Marchesini, C. (2021). *Paesaggio come patrimonio culturale: etnografia del lago Trasimeno e dei suoi dintorni* [Tesi di dottorato]. Perugia: Università degli Studi di Perugia.
- Marzano, P. (2023). «Vincolo culturale di destinazione d'uso: il sindacato giurisdizionale sulle valutazioni della p.a. e il rischio dell'effetto paradosso». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 41-4. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108079>
- Piperata, G. (2023). «La tutela dei beni culturali: consolidamenti ed estensioni». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 1-3. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108073>
- Pizza, G. (2005). *Antropologia medica. Saperi, pratiche e politiche del corpo*. Roma: Carocci.
- Santacroce, C.P. (2023). «L'Ad. Plen. n. 5/2023 e le 'ulteriori restrizioni alla proprietà privata'». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 49-52. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108081>
- Scarpelli, F.; Ciglolani, C. (a cura di) (2013). *Passare ponte. Trastevere e il senso del luogo*. Roma: Carocci.
- Sciullo, G. (2023). «Sull'utilizzo del vincolo culturale di destinazione d'uso». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 24-7. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108076>
- Sennet, R. (2012). *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli. Trad di. *The Craftsman*. New Haven: Yale University Press, 2008.
- Severini, G. (2023). «Sul vincolo di destinazione per il bene culturale immobiliare: prime considerazioni su Cons. Stato, Ad. Plen., 13 febbraio 2023, n. 5». *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1, 28-33. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/108077>

Sitografia

- Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (CETS No. 199). Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (CETS 199). <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=199>
- Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176). Convenzione europea sul Paesaggio (STE 176). Firenze, 20 ottobre 2000. <https://rm.coe.int/1680080633>
- UNESCO (1972). *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage – Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*. <https://unesco.cultura.gov.it/pdf/Convenzione-PatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>
- UNESCO (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage – Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf